

# «L'ideale macchina del tempo dell'eremita Sebastiano Vassalli»

Corriere del Ticino  
Martedì 11 novembre 2025

CULTURA & SOCIETÀ

L'INTERVISTA / ROBERTO CICALA / critico letterario

## «L'ideale macchina del tempo dell'eremita Sebastiano Vassalli»

**Francesco Mannoni**

«Sono nato il 25 ottobre del 1941, in una città, Genova, e in un Paese, l'Italia, che era in guerra da diciassette mesi. Più che delle persone, mi considero figlio della guerra», ha dichiarato una volta Sebastiano Vassalli. Nel decennale della morte il professor Roberto Cicala che insegna all'Università Cattolica a Milano, editore di Interlinea, critico letterario e autore di numerosi saggi, ha scritto per il Mulino un'accurata biografia dello scrittore novarese. Lo abbiamo intervistato.

**Professore, perché la scelta di raccontare criticamente la vita di Sebastiano Vassalli, attraver-  
so l'intera produzione letteraria?**

«È un libro nato dopo oltre trent'anni di studi e frequentazioni e dedicato a chi ama quella letteratura che sa illuminare le ombre del carattere italiano, come ha saputo fare Vassalli, da riscoprire come autore non soltanto della *Chimera* (Premio Strega 1990) ma di romanzi che ancora provocano e suscitano emozioni, tensioni, immedesimazione. La prima parte del volume è una biografia dettagliata dello scrittore novarese, ricostruita per la prima volta unendo ricerche d'archivio e documenti originali mai studiati, per esempio sulla carriera di insegnante, insieme con i ricordi personali. Le carte d'archivio dello scrittore confermano lo spartiacque della *Notte della cometa*, nel 1985, per l'inizio della sua maturità letteraria dopo un ventennio sperimentale. La seconda parte è una rilettura dei



Sebastiano Vassalli (Genova, 1941- Casale Monferrato, 2015) vinse il Premio Strega nel 1990.

suoi romanzi illuminando il "dietro le quinte" dell'officina dell'autore: come lavorava, dove faceva ricerche, quali titoli pensava e poi cambiava, i rifiuti editoriali ricevuti, le concomitanze emblematiche. Per esempio si reca a Palermo per le ricerche sul *Cigno* proprio il giorno dell'assassinio di Borsellino.

**Se come scrittore sembrava «spido», come uomo, com'era?**  
«Sebastiano Vassalli dopo aver partecipato alla "Neoavanguardia" e al "Gruppo 63" è stato un eremita laico in mezzo alle risaie, circondato dalle sue storie, riservato e un po' ruvido. Aveva una corazza caratteriale con cui ha cercato di difendersi dai fantasmi della fanciullezza, vissuta con l'esperienza straziante dell'abbandono da parte dei genitori quando aveva due anni. Così il suo rifugio, e la maniera di comprendere la vita e il mondo, sono state le parole, sono state le storie, dentro una patria ideale e concreta rappresentata dalla propria lingua. Ma con le parole (e le polemiche) diventava trasparente, comunicativo e sapeva nar-  
rare gli ideali, le chimere, cioè i

sogni, le ingiustizie e soprattutto l'odio umano, come pochi altri hanno fatto.

**I suoi viaggi letterari nel passato rivelano l'insofferenza civica e politica di un uomo a disagio nel proprio tempo e alla ricerca di una verità che sentiva urgente a qualunque costo?**

«Ha scelto di parlare di noi oggi attraverso storie nel passato che mettono in luce le ragioni dei conflitti sociali, del falso progresso, delle ingiustizie. Sono spesso storie all'apparenza senza redenzione con una visione che può sembrare pessimistica. Lungo i secoli ha intrecciato i fili rossi delle sue storie con il sogno di chi non ha voce, la diversità scambiata per follia, l'ingiustizia violenta, la verità incompresa di personaggi puri capaci di sacrificarsi per un'idea e una chimera».

**Lei definisce Vassalli «Bastian contrario» forse perché i protagonisti dei suoi libri sono tutte persone controcorrente?**

«I suoi protagonisti e alter ego vanno dal "babbo matto", poeta toscano, Dino Campana - perché la poesia, genere con cui aveva iniziato ac-

### Raccontare l'Italia I libri di una vita di Sebastiano Vassalli

**Roberto Cicala**  
Editore: Il Mulino  
Pagine: 424  
Prezzo: € 25



canto alla pittura, non lo abbandonerà mai - allo scarpai-  
o Mattio Lovat ai piedi delle Dolomiti e a Joshua Hazozzi, il Gesù storico, e forse fino al Casanova anziano che si salva con la scrittura. Credo che la letteratura e la cultura abbiano ancora bisogno del "bastian contrario" Sebastiano Vassalli, come ha dimostrato in tante polemiche sui quotidiani, ma nel

senso di coscienza critica, per sperare in una società migliore».

**L'Italia come l'ha raccontata Vassalli, oggi, come e dove la ritroviamo?**

«Come egli ha scritto, la letteratura "è vita che rimane impigliata in una trama di parole". Per lui la scrittura è stata una macchina del tempo con cui ha realizzato un sogno condiviso con i lettori, in quell'"infinito numero" di condizioni raggiunte dall'umanità che, attraverso le generazioni, resiste alle guerre, ai libri, alle pestilenze "e continua a pentarsi in sé qualcosa del passato che non muore e del futuro che non inventa nulla". Ha scritto che "per cercare le chiavi del presente, e per capirlo, bisogna uscire dal rumore", quello di oggi».

**A dieci anni dalla scomparsa, con quale animo leggere o rileggere Vassalli?**

«Leggere oggi Vassalli è un'esperienza di scrittura magistrale, apparentemente semplice ma levigatissima, capace di raccontare storie straordinarie, di persone umili che la società scarifica ma che sono i nostri antenati, le nostre sorelle, i nostri fratelli. Ma nelle sue pagine scopriamo le ombre della sofferenza, dei sogni infranti, delle ingiustizie, dell'odio che ostacola la pace nella vita quotidiana. E così ci stimola a riflettere. Siamo di fronte al caso in cui le parole di uno scrittore creano dibattito, dividono ma poi uniscono, e fanno riflettere, anche la politica e la società. Vassalli parlava delle sue "due vite": la prima con la sua formazione giovanile a Novara, la seconda è la maturità con i romanzi nella storia che hanno nella *Chimera* il momento di maggiore successo, con moltissime traduzioni nel mondo, o *Io, Partenope* ambientata a Napoli, città "che prima di ogni altra cosa è una folla", pubblicato postumo nel 2015.

## Ospiti ticinesi al Furioso Festival

VALTELLINA /

Dopo il successo dell'Anteprima estiva e delle Lezioni d'Autunno, prosegue il programma di Furioso Festival in Valtellina dedicato al genere della Novella. La rassegna artistica e letteraria contemporanea dedicata all'itinerario dell'Orlando Furioso in Valtellina valorizza l'eredità rinascimentale dei monumenti locali affrescati con le scene tratte dal poema di Ludovico Ariosto. Venerdì 14 novembre a Morbegno, ex convento di S. Antonio, alle 18.00 viene dell'esposizione di pittura e scultura Cornici narrative, con opere di Manuela Dorsa, Ermirio Frangi, Anna Mottarella e Guido Pertusi, aperta fino al 27 novembre. A seguire la rassegna letteraria «Novelle d'oggi (e di ieri) con effetti d'incanto», presentata e coordinata dalla giornalista ticinese Maria Grazia Rabiolo. Sabato 15 a Talamona, alle 17.30, Casa della Cultura: letture di Ugo Cornia, Ivan Levrimi e Nunzia Palmieri. Domenica 16 a Morbegno, alle 10.30, Auditorium S. Antonio, incontro con Ermanno Cavazzoni, Alberto Ravasio e Matteo Terzaghi. Domenica 16 a Chiuro, alle 20.45, Auditorium Valtelinesi nel Mondo, Gino Ruozi parlerà di Ortensio Lando e Matteo Bandello, novellieri del Cinquecento in Valtellina.

Lunedì 17 a Sondrio, alle 18.00, Biblioteca Rajna, letture di Paolo Albani, Jacopo Narros e Matteo Terzaghi. Martedì 18 alle ore 21.00, Teatro Sociale di Sondrio, lo spettacolo «Il Gran Bazar dei racconti e delle musiche, con Stefano Bollani e Ermanno Cavazzoni», qui sperimentato per la prima volta. Con leggera ironia i due artisti metteranno in scena il gran riciclo dei racconti e delle musiche, su temi che si riadattano nel tempo riorganizzandosi in modo sorprendente. Info: orlando-furiosoinvaltellina.it

## Luigi Picchioni divulgatore dell'italianità

**LETTERATURA / L'Università di Basilea, in occasione del duecentesimo anniversario dell'arrivo del professore presso il proprio ateneo, organizza una giornata di studi con l'intento di approfondire i suoi legami con la Confederazione elvetica**

Lunedì 17 novembre il Seminario di Italianistica dell'Università di Basilea celebrerà il duecentesimo anniversario dell'arrivo di Luigi Picchioni nel proprio ateneo. Picchioni fu una delle figure di spicco che si occuparono di diffondere la letteratura italiana in Svizzera nel secondo Ottocento. Tuttavia, la Storia finì per insabbiare le sue tracce per oltre un secolo. Solo nel 2011 il ticinese Joël F. Vaucher-De-La-Croix, ricercatore e docente di italiano del Liceo Lugano 2, lo riportò alla luce in occasione del convegno della Società

Dantesca Italiana per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia.

Picchioni nacque nel 1784 a Carbonara del Ticino, nei pressi di Pavia. Dopo aver ottenuto una laurea in ingegneria all'Università di Pavia negli anni in cui sia Alessandro Volta che Vincenzo Monti vi insegnavano, aderì ai moti rivoluzionari piemontesi che, una volta falliti, gli valsero una condanna a morte. Riuscì però a evitare l'aspra sentenza fuggendo in Svizzera. Nel 1823 soggiornò in Ticino, a Cureglia e, l'anno successivo, a Gi-

neva, dove si unì a una confraternita massonica coordinata dal rivoluzionario Filippo Buonarroti. Passò poi a Lucerna e, nel 1824, giunse a Basilea per insegnare italianistica prima al Pädagogium e poi all'Università come Privatdozent, finché non divenne professore associato nel 1836. All'ateneo basilese offrì principalmente corsi dedicati ad autori canonici tra cui Dante, Petrarca e Ariosto. Il suo allievo più famoso fu Jacob Burckhardt, con il quale strinse un'amicizia che durò tutta la vita, come attesta il necro-

**Lo studioso pavese** si occupò di diffondere la letteratura italiana in Svizzera intorno alla metà dell'Ottocento

logio scritto da Burckhardt e pubblicato nel 1869 sulla *Basler Nachrichten* il giorno dopo la sua morte. A Basilea ebbe anche l'opportunità di conoscere Charlotte Kestner, la figlia dell'amica di Goethe che

ispirò l'omonimo personaggio dei *Dolori del giovane Werther*. Celebrando i quarant'anni d'insegnamento all'Università di Basilea, la Philosophisch-Historische Fakultät lo ringrazierà pubblicamente «a nome di numerose generazioni di studenti dell'Università e di allievi del Pädagogium, ai quali ha aperto la conoscenza della lingua più melodiosa d'Europa e la conoscenza del nobile mondo degli scrittori italiani». Alcuni dei suoi studi che possiamo qui ricordare sono *La Divina Commedia illustrata da A. Ko-*

*pisch, G. Picci e M. G. Ponta: cenni critici di Luigi Picchioni (1846); Del senso allegorico, pratico e dei vaticini della Divina Commedia: lezioni due recitate alla Società Accademica di Basilea (1857); e La lupa della Divina Commedia (1866).*

Durante la giornata vari studiosi approfondiranno i legami tra la Confederazione e Picchioni. Ad esempio, la figura dell'esule italiano verrà esplorata da Lucas Burkhardt partendo dal suo sodalizio con Burckhardt, e da Noëmi Crain Merz tramite i suoi rapporti con la comunità basilese dell'epoca. Gli interessati possono assistere agli interventi che si terranno, dalle nove a mezzogiorno, nella Vortragsaal 118 della biblioteca dell'Università e, dalle due alle cinque, nella Hörsaal 116 del Kollegienhaus.

Per ulteriori informazioni: <https://italianistik.philhist.umib.ch/it/>. **Nicholas T. Fair**